

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di
Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore
Facoltà di
Scienze Bancarie
Finanziarie e Assicurative

T. BIANCHI - F. CESARINI - D. CROFF

**“I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO
SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE:
ASPETTI GENERALI E QUALITÀ DEL CREDITO”**

Interventi tenuti nell'ambito del Seminario su:
“Intermediari, Mercati Finanziari e Ciclo Economico Internazionale”
S. Marco - Perugia, 21 marzo 2003

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di
Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore
Facoltà di
Scienze Bancarie
Finanziarie e Assicurative

T. BIANCHI - F. CESARINI - D. CROFF

**“I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO
SULL’ATTIVITÀ DELLE BANCHE:
ASPETTI GENERALI E QUALITÀ DEL CREDITO”**

Interventi tenuti nell’ambito del Seminario su:
“Intermediari, Mercati Finanziari e Ciclo Economico Internazionale”
S. Marco - Perugia, 21 marzo 2003

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Moscova, 33 - Tel. 62.755.1
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

I riflessi del ciclo economico sull'attività delle banche

1.- La fluttuazione ciclica delle grandezze economiche si ripercuote sull'attività e sulla struttura patrimoniale delle banche, in quanto esse operano: sia come intermediari, e quindi su esse si rispecchiano le variazioni della situazione finanziaria, e successivamente di quella economica, della clientela; sia come depositarie, ognuna, "in amministrazione" come usa dire, di attività finanziarie, diverse dai propri debiti con obbligo di rimborso; sia come gestori di patrimoni mobiliari per conto della clientela.

Preme mettere subito in evidenza che, per quanto attiene alla intermediazione creditizia esercitata, le fluttuazioni cicliche si riflettono, innanzi tutto, sulle grandezze patrimoniali delle banche come risultato immediato di mutate condizioni di equilibrio finanziario delle aziende clienti, e, in un secondo tempo, come effetto di variate situazioni strutturali patrimoniali delle aziende medesime. Per quanto ha invece riguardo all'amministrazione di attività finanziarie in deposito e ancora più con specifico riferimento alla gestione di patrimoni mobiliari, l'impatto delle fluttuazioni cicliche attiene più direttamente alle condizioni di equilibrio patrimoniale della clientela. Il tutto reso meno trasparente dal fatto che risparmiatori, famiglie, piccole imprese e *corporation* di medio grandi dimensioni volgono, in misure e proporzioni crescenti, specie in Italia, a rapporti plurimi con banche (*multibanking*) e a gestioni plurimonetarie.

La netta prevalenza nei bilanci bancari, almeno fino a pochi anni fa, di valori connessi con l'intermediazione creditizia, ha avvalorato la tesi che, nei conti delle banche, gli aspetti delle fluttuazioni cicliche, e le conseguenze di esse sull'attività bancaria, emergano con un certo *lag* temporale rispetto alla congiuntura generale. Così, per esemplificare, il

peggioramento della qualità dei crediti per prestiti monetari sarebbe evidenziato con qualche ritardo rispetto all'inizio della fase recessiva; il costituirsi, o il riassorbirsi, di risorse liquide nei conti di deposito, in attesa di attuare scelte di collocamento o per decisioni di investimento, non sarebbero prontamente posti in correlazione con il ciclo economico; lo spostamento della pendenza della curva dei rendimenti al crescere delle scadenze non sarebbe sempre tempestivamente interpretato come indicatore dell'evolversi del ciclo; i movimenti internazionali di capitali, a loro volta, non sarebbero adeguatamente investigati in rapporto alle fluttuazioni cicliche; e così via.

Invero, l'integrazione dei mercati monetari e finanziari e l'affinamento delle relazioni di clientela avrebbero acuito, in tempi recenti, la capacità di lettura e di interpretazione delle quantità economiche bancarie in funzione dell'evolversi del ciclo economico. Resta, non di meno, ferma la sensazione che l'attività bancaria abbia un andamento ciclico correlato, ma ritardato, rispetto a quello della congiuntura economica generale. Forse non si coglie, nella lettura dei dati delle banche, che sui medesimi si rispecchiano in via immediata aspetti della situazione monetaria e finanziaria delle aziende clienti, mentre gli effetti economico-patrimoniali di tali variazioni possono essere colti solo in via indiretta.

2.- E' recente il dibattito (metà febbraio 2003) sull'analisi dei bilanci dei primi trentasette gruppi bancari europei, effettuata dalla società R & S, che fa capo a Mediobanca.

Credo che la comparazione compiuta non ponga in sufficiente evidenza le seguenti condizioni: (a) la diffusissima pratica dei pluriaffidamenti esistente in Italia, per cui il medesimo cliente è condiviso da più gruppi creditizi, senza che spesso si possa individuare il così detto banchiere di riferimento, o principale; (b) l'altrettanto frequente esperienza di linee di affidamento a scadenza indeterminata, *salvo revoca* come si usa dire, che distingue la realtà italiana; (c) il rilievo, così detto "banco-centrico", della finanza delle piccole e medie imprese italiane, numerosissime, e la scarsa

propensione generale a ricorrere a passivi di mercato data la struttura di capitalismo familiare dominante in Italia.

Il ricorso ai pluri-affidamenti, negoziando aperture di credito, regolate nella generalità dei casi in conto corrente, con scadenza indeterminata, sottintende sovente, come si dimostra nei manuali di tecnica bancaria, una funzione di supplenza delle banche rispetto alle occorrenze di capitali propri delle imprese sovvenute. Le molteplici linee di fido, formalmente a corto termine, concesse senza scadenza prefissata e con la clausola "*salvo revoca*", incorporerebbero una quota di finanziamento, di fatto subordinato, a titolo di capitale, senza diritti, per altro, di incidere sulla proprietà della impresa. Nel caso italiano, tale circostanza spiegherebbe la sproporzione dell'indebitamento bancario delle piccole e medie aziende di produzione rispetto alle esperienze di altri stati europei.

Ma si avrebbe, altresì, un chiarimento sui diversi effetti che le fluttuazioni cicliche hanno sulle relazioni di clientela delle banche, con riferimento ai prestiti monetari. L'ideale quota di capitale proprio, contenuta in tali linee di affidamento, non varia in via immediata come valore nominale nelle alterne fasi del ciclo, ma muta di valore economico a rischio della banca nei tempi di congiuntura non favorevole e in vantaggio del cliente allorché il ciclo volge alla espansione delle produzioni, dei consumi e dei redditi; con una asimmetria di alee, che si riflette sulla formazione e sulle vicende dei crediti giudicati problematici (incagliati e/o in sofferenza) e con ripercussioni non proporzionali sulle singole banche in funzione della prontezza con cui restringono (allargano) le linee di credito per i clienti condivisi con altre.

Si può trovare, nelle precedenti considerazioni, una spiegazione per il diverso peso dei crediti in sofferenza, nella alternanza delle fasi cicliche, presso le banche italiane e le analoghe banche di altri stati europei, con la complicazione, nel raffronto, della maggiore incidenza, anche numerica, delle piccole e medie imprese nella realtà italiana e della particolare lunga durata, in Italia, delle procedure per il recupero coattivo dei crediti.

Invero, almeno nell'esperienza italiana, il più alto saggio di 'mortalità' delle piccole e medie imprese non porta, alla fine, a una maggiore proporzione di perdite sui crediti monetari ad esse erogati dalle banche, rispetto ai casi di aziende di più vaste dimensioni; ma è indubitato che sotto le apparenze di linee di credito prontamente revocabili vi sia la realtà di un grado di immobilizzo tanto più importante quanto più alta sia la proporzione di ricorso alla leva finanziaria da parte delle imprese affidate. E ciò nelle varie fasi del ciclo economico.

Si può quindi affermare che la presenza di numerosissime piccole e medie imprese, manifatturiere e commerciali, rappresenti un aspetto di flessibilità, e quindi di forza, del sistema produttivo italiano, ma al contempo sia un fattore di fragilità del sistema stesso, a motivo di una sottopatrimonializzazione, quanto agli aspetti giuridici e formali, delle imprese medesime. Per tacere della frequente impossibilità di fatto, dato il diffuso ricorso ai pluri-affidamenti, di passare dalle aperture di credito a operazioni di *private equity*. In altro aspetto, le condizioni enunciate costituiscono un fattore di immobilizzo degli attivi bancari, non evidente nella classificazione dei valori di bilancio.

3.- Il sistema creditizio e finanziario italiano sarebbe, dunque, distinto da una struttura 'banco-centrica', che si collega, in via diretta e mediata, con l'intelaiatura del sistema produttivo nazionale, dominata dalla presenza di piccole e medie imprese a base proprietaria familiare, il cui grado di patrimonializzazione, in aspetti giuridici e formali, si connette, principalmente, nel corso del tempo, con la capacità e la possibilità, essenzialmente variabile nelle alterne fasi cicliche, di auto-finanziarsi.

La pluralità delle linee di credito, concesse da altrettante banche, di cui fruiscono le imprese di cui si tratta, rende per molti aspetti meno trasparente ciascuna relazione di prestito tra una data banca e uno specifico cliente. Pertanto, potrebbe trovare in ciò parziale spiegazione lo sfasamento temporale di "emersione" del ciclo economico nei conti delle banche. Ci si deve, non di meno, chiedere se l'osservazione di altre classi

di valori non consenta migliori investigazioni.

Giova il riferimento alle variazioni delle dirette politiche di raccolta delle banche; ai mutamenti nelle consistenze e nella composizione dei valori mobiliari depositati in amministrazione; ai mandati di gestioni patrimoniali; e via elencando.

Anche riguardo alle grandezze accennate, le banche possono trovare ostacoli, per l'interpretazione dei dati, nel grado di condivisione, con altre aziende di credito, del medesimo cliente. La percezione degli effetti del ciclo economico sull'economia della clientela può però essere meno lontanamente mediata, per il combinarsi, insieme, di un *effetto ricchezza*, di un *effetto reddito*, di mutamenti nel grado di percezione e di accettazione dei rischi per ottenere dati rendimenti.

La scienza economica individua segni 'premonitori' di cambiamento delle fasi cicliche - per esempio come condizioni di premessa, ancorché non sufficienti, per una ripresa dell'economia - nella formazione di, e nella preferenza per, disponibilità liquide o di collocamenti di corto termine, in costanza di un certo grado di disoccupazione e di un livello alquanto basso dei saggi di interesse e dei rendimenti finanziari. E, viceversa, nelle tensioni della liquidità generale, nell'innalzamento dei saggi di interesse, nel raggiungimento di condizioni di piena occupazione, percepisce l'approssimarsi della fine della fase di espansione. Non di meno, il tentativo di usare, anche in misura non piccola, gli strumenti della politica monetaria per contrastare le fasi cicliche, può alterare il significato degli indicatori accennati o di taluni di essi, rendendo anche più incerte le valutazioni - di risparmiatori, consumatori e imprenditori - per le possibili alterazioni dei prezzi dei beni e dei servizi.

Le banche, offrendo efficienti servizi di amministrazione, e soprattutto di gestione, di patrimoni mobiliari, percepiscono con prontezza come le alterne vicende dei mercati finanziari si ripercuotano, sia come *effetto ricchezza* sia come *effetto reddito*, sui patrimoni dei clienti, la cui attività produttiva non ha certa correlazione molto difforme rispetto alla congiuntura

generale. Lo stesso finanziamento di quella attività risente dei due “*effetti*” sopra accennati.

Vi sono, quindi, molteplici elementi di analisi e di giudizio, sia diretti sia mediati, che possono consentire alle banche di cogliere con prontezza l’addensarsi di pericoli, ovvero di occasioni, per la clientela e così di individuare, con relativa tempestività, i mutamenti nella qualità dei prestiti concessi ed erogati. E ciò ancorché la classificazione puntuale delle singole relazioni di clientela segua con qualche differimento temporale.

4.- Al presente, tuttavia, le fluttuazioni cicliche vanno indagate nell’ottica della integrazione dei mercati e della globalizzazione economica. Due circostanze da reputarsi favorevoli, nel complesso, per quanto attiene alla crescita e allo sviluppo delle varie economie nel medio/lungo periodo, ma che non attenuano, di per sé, l’ampiezza delle fluttuazioni cicliche, e, a mio parere, non ne riducono nemmeno la durata. Con l’osservazione che la preminenza dell’economia degli Stati Uniti e l’efficacia delle politiche -economica, tributaria e monetaria di quel Paese propagano effetti analoghi, con vario *lag* temporale, nelle altre aree del mondo.

L’integrazione dei mercati e la globalizzazione aggiungono nuove specie di rischi all’attività economica: alee di mercato e di operatività in generale.

I rischi, si insegna da sempre, sono medaglie a due facce: una che prospetta possibili vantaggi e occasioni; l’altra, al contrario, possibili danni e pericoli. Gli intermediari creditizi possono optare per l’alternativa di lasciare le alee di cui si tratta totalmente sul cliente, con peggioramento della qualità dei prestiti erogati in caso di eventi sfavorevoli, e viceversa; ovvero, possono offrire una serie di prodotti (nella maggioranza dei casi: i così detti *derivati*), che pareggino in parte i rischi in discorso, tramutandone le conseguenze potenziali, di un segno o dell’altro, in un onere definito per il cliente.

I rischi operativi della clientela, collegati con l’integrazione dei mercati, sono spesso non puntualmente percepiti e ben

difficilmente possono essere attenuati senza un dominio specifico delle informazioni, che non sempre l'intermediario creditizio è in grado di offrire sotto forma di consulenza. Ma si tratta di alee che, ancora una volta, possono riflettersi sulla qualità dei prestiti bancari; e la banca ne sa percepire le conseguenze solo con qualche ritardo.

L'effetto finale dei rischi di mercato (di prezzo, di cambio, di controparte, e così via) e operativi (inadeguata organizzazione rispetto alle alee di mercati integrali, cattiva percezione di rischi giuridici e contrattuali, carenza di informazioni e di conoscenze, incapacità di percepire effetti di nuovi rischi di mercato per movimenti nei cambi o nella disciplina di altri operatori controparti, e via numerando) si rispecchia sul rischio di credito delle banche. Le quali, a loro volta, corrono alee di mercato e operative. Le quali, in sintesi, si compendiano in una inadeguata disponibilità di energie umane in grado di apprezzarle; in un'insufficiente organizzazione per interpretarle; in una carenza di risorse patrimoniali per pareggiarne le eventuali conseguenze negative. E ciò è vero per qualsiasi categoria di aziende: per le banche e per la clientela di esse.

5.- La presente congiuntura economica mondiale è caratterizzata da notevoli condizioni di incertezza, che si riflettono sui corsi dei valori mobiliari quotati sui mercati regolamentati. Dunque, per via indiretta, sui lucri possibili delle banche con riferimento ai depositi di valori amministrati e alle gestioni patrimoniali per conto, ma in via diretta sul patrimonio dei clienti.

In concreto, due avvenimenti sono probabili: da un lato, maggiori costi delle banche per possibili perdite sui crediti erogati; dall'altro lato, minori ricavi di commissioni e di provvigioni con riguardo ai depositi di valori amministrati e alle gestioni patrimoniali. Tali due effetti, che attengono alle relazioni di clientela, si sommano con i rischi di mercato e operativi specifici della banca in ordine a operazioni dirette sui mercati mobiliari.

La banca moderna, che: (a) agisce nei campi del credito

commerciale e di quello finanziario e mobiliare, assistendo la clientela affidata nell'interscambio internazionale; (b) opera nell'*asset management* con proiezione geo-economica molto estesa; (c) ha partecipazioni in imprese assistite e sovvenute; (d) si sottopone a rischi di mercato e operativi in proporzioni ben maggiori di quelle di un passato anche non molto remoto; (e) non sempre padroneggia il controllo delle informazioni e della conoscenza; (f) e via elencando, risente degli effetti del ciclo economico - al presente non più nazionale, ma con alta correlazione planetaria - in misura diversa e difforme rispetto all'esperienza anche di soli pochi decenni fa. Il che coinvolge problemi di dimensione, di organizzazione, di disponibilità di risorse umane, di visione internazionale, di innovazione e di flessibilità al mutare delle condizioni d'ambiente, certo meno urgenti nel passato e che, forse, nemmeno le autorità di vigilanza possono disciplinare in modo conveniente, anche nelle forme più recenti di controllo prudenziale.

La congiuntura mondiale in atto suggerisce di considerare le questioni con nuova prospettiva: quella della crescente integrazione dei mercati, in un contesto di un sistema monetario mondiale non ordinato, con politiche economiche non uniformi né coordinate e con relazioni politiche internazionali irte di difficoltà. Sono i motivi di instabilità che distinguono la globalizzazione economica, la quale, per altro, appare come un processo irreversibile. Non ostanti le precedenti considerazioni, il grado di correlazione della congiuntura economica è molto alto nelle varie parti del mondo.

La presente congiuntura internazionale palesa, tuttavia, un importante fattore di instabilità, che potrebbe riverberarsi sull'evoluzione prossima del ciclo economico; il riferimento è al livello, anormalmente basso, dei saggi di interesse, di fatto negativi in termini reali sia in Europa, sia negli Stati Uniti, sia in Giappone. Ciò significa trasferimento di ricchezza dai creditori ai debitori, ossia dai risparmiatori alle imprese e agli stati, questi ultimi con notevoli disavanzi di bilancio. Lo spostamento di ricchezza allo stato è di fatto un'imposta occulta sul risparmio; il passaggio avviene con

l'intermediazione, nella sostanza involontaria, creditizia e finanziaria

Se il ritorno a saggi di interesse reali positivi non avverrà, com'è fermamente da auspicare, per effetto di una deflazione mondiale, il ciclo si evolverà con inevitabili profondi mutamenti nelle politiche pubbliche fiscali e nelle scelte di finanza delle imprese, con una modificata e rinnovata allocazione delle risorse delle famiglie e in generale dei risparmiatori.

La fase in atto del ciclo economico mondiale impone, quindi, agli intermediari creditizi e finanziari un'analisi approfondita al riguardo dei tempi e dei modi di ripristino di condizioni più ordinate di remunerazione dei vari fattori produttivi, in particolare: capitale, organizzazione economica d'impresa, organizzazione economica pubblica (bilanci della pubblica amministrazione). Non pare dubbio che, se volgiamo l'attenzione all'Italia come esempio, i saggi reali di interesse negativi riducano la propensione al consumo, anche per la caduta del 'monte cedole' sul debito pubblico, largamente classato nei portafogli delle famiglie, e per questa via non giovino né ai volumi delle vendite né ai profitti delle imprese. Le entrate statali, per via indiretta, subiscono un calo (o un rallentamento nella crescita) assai più significativo di quanto non sia il minor costo per interessi sul debito pubblico. A differenza di quanto avvenne negli anni di alta inflazione, non di meno, la falciatura sul risparmio causata dai saggi di interesse reali negativi non può essere indirettamente compensata da guadagni in conto capitale su investimenti precedenti.

L'instabilità politica internazionale è un altro fattore sfavorevole nella presente congiuntura economica mondiale. Gli Stati Uniti sono sospinti a un aumento delle spese militari e, vivendo una congiuntura economica difficile, ciò si riverbera, ancor più, sul disavanzo del bilancio pubblico americano. Né si dimentichi che gli USA hanno pure un forte disavanzo della bilancia commerciale.

Le due circostanze testé accennate potrebbero gravare sul cambio del dollaro, ma, per tale via, giovare alla

competitività delle esportazioni americane, raffrenando, per altro, l'afflusso di nuovi capitali negli USA.

A ben vedere, la presente congiuntura economica internazionale ha molti aspetti di un circolo vizioso. Aggravato dallo stato di guerra in cui gli americani si sentono coinvolti dall' 11 settembre 2001.

6.- Operando nel campo della moneta, del credito e degli investimenti finanziari, in proprio e come intermediari, le banche riscontrano nelle quantità economiche della gestione gli effetti del ciclo economico e delle fluttuazioni dei redditi, dei risparmi, delle produzioni di beni e di servizi e del commercio mondiale. Su di esse si ripercuotono aspetti della globalizzazione. Avvertono le interrelazioni sempre più evidenti della congiuntura nelle varie aree e la correlazione dei movimenti delle grandezze economiche. Non possono non cogliere l'aumento dei rischi di mercato e di quelli operativi. Notano che il sistema monetario mondiale è tuttora dominato dal dollaro, moneta di uno stato sovrano, gli USA, distinto da un forte deficit commerciale e da robuste importazioni di capitali da altre aree del mondo. Vivono nel presente un contesto di saggi di interesse fuori equilibrio.

Le antiche considerazioni al proposito della pro-ciclicità dell'attività bancaria vanno sottoposte, pertanto, a nuova analisi e ad altre investigazioni. Il rischio di credito, nelle successive fasi del ciclo economico, è notevolmente accresciuto, in direzione favorevole e contraria, dai rischi di mercato e dai rischi operativi della clientela, sempre più operante in mercati internazionali. Quelle aree sono proprie anche dell'attività di ogni singola banca e modificano gli effetti del ciclo economico, talvolta dilatandoli.

Una congiuntura che perdurasse come direzione per più anni, soprattutto se non favorevole, amplierebbe i pericoli immediati e successivi dell'attività bancaria, giacché determinerebbe alterazioni crescenti nella remunerazione di equilibrio dei fattori produttivi.

La struttura 'banco-centrica' del sistema finanziario italiano rende meno flessibile l'attività bancaria allo

svolgimento delle alterne fasi del ciclo economico. Lo studio già citato di *R & S* indica una correlazione tra le perdite su crediti delle banche e il ciclo economico, confermando anche il *lag* temporale con cui tale condizione si manifesta. Un peggioramento dell'1 per mille delle perdite sui crediti equivale a un aumento di oltre 15.000 occupati, che sarebbero considerati non solo esuberanti ma nocivi per gli equilibri di gestione. L'importanza del rischio di credito è, quindi, del tutto evidente. Ciò che è mal posto in evidenza dall'investigazione scientifica, al momento, è la ripercussione che i rischi di mercato e quelli operativi, gravanti sulla clientela, hanno sul rischio di credito della medesima clientela affidata. Ossia come l'*effetto ricchezza* e l'*effetto reddito*, collegati con alee di mercato e con rischi operativi, e a carico dei clienti sovvenuti, divengano fattori di aumento del rischio di credito per la banca.

Ma non si può dimenticare che l'esperienza, fino ad oggi, prova come la parte finale di una fase ciclica recessiva sia distinta da dissesti bancari o da notevoli difficoltà dei sistemi creditizi, conseguenza anche di un eccessivo indebitamento della clientela bancaria alla fine delle fasi ascendenti del ciclo.

Nella sostanza, sia la clientela sia le banche sottovaluterebbero i rischi di mercato e i rischi operativi nelle parti finali ascendenti del ciclo economico e una parte della clientela non riuscirebbe poi a compensare tale errore di stima nella successiva fase discendente, la quale, tanto più fosse duratura e acuta determinerebbe non solo perdite, ma serie difficoltà, per i sistemi bancari.

Né è consolatoria la circostanza che gli squilibri economici e patrimoniali delle banche segnerebbero la fine della fluttuazione ciclica negativa. Prendiamo solo atto della circostanza che qualche grande banca europea e americana ha chiuso 'in rosso' i conti del 2002. Se ciò sia un effetto del tutto transitorio del ciclo economico, oppure il segnale premonitore di qualche problema per i sistemi bancari dopo tre anni di andamento ciclico sfavorevole, lo diranno gli avvenimenti del 2003.

Prof. Francesco CESARINI,
Ordinario di Economia delle Aziende di Credito
nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

La qualità del credito

In queste brevi note vorrei argomentare tre proposizioni in ordine alla qualità del credito nel sistema bancario italiano, considerato nella sua globalità (e quindi senza approfondire le differenze riconducibili alla dimensione e alla localizzazione delle banche): negli ultimi 6-7 anni la qualità degli impieghi, misurata con i consueti indicatori, appare significativamente migliorata; l'interpretazione di tale andamento rende però necessarie alcune qualificazioni meno positive; le prospettive appaiono peraltro tutt'altro che rassicuranti e per contrastare una assai probabile crescita del rischio di credito le banche dovranno impegnarsi più a fondo per migliorare i processi di *screening* e di *monitoring* degli affidamenti.

Il miglioramento della qualità degli impieghi emerge con forza dall'esame della Tabella n. 1, che espone il rapporto tra sofferenze e prestiti complessivi (che includono quindi le stesse sofferenze) sia per l'insieme dei prenditori sia per alcune categorie importanti di essi. In sostanza, tra fine 1997 e settembre 2002 l'indicatore sofferenze/prestiti si dimezza, passando da 9,4% a 4,7%; la flessione si manifesta in particolare tra il 1998 e il 2000 in coincidenza con alcune grandi operazioni di cartolarizzazione che hanno spesso riguardato appunto crediti in sofferenza.

Il grafico n. 1 evidenzia il diverso livello di rischiosità delle principali classi di affidati e mostra che l'indicatore delle imprese individuali è particolarmente elevato (12,2% contro una media del 4,7% a settembre 2002) ed è sceso molto di meno, ad esempio, di quello delle società non finanziarie, che si è in pratica dimezzato.

La Tabella n. 2, che indica le modifiche intervenute nella composizione percentuale dei prestiti in essere (escluse le sofferenze e i pronti contro termine) tra fine 1998 e settembre 2002, consente di affermare che il miglioramento della qualità del credito è avvenuto soprattutto nei confronti delle categorie di prenditori che hanno accresciuto la loro quota sul totale dei prestiti in essere, come le società non finanziarie (da 48,1% a 51,4%) e le famiglie consumatrici (passate da 16,9% a 21,4%), mentre il miglioramento della qualità del credito è stato assai più modesto nei confronti delle imprese individuali la cui quota, nel periodo considerato, si dimezza passando dal 12,5% al 5,9% del totale. Le scelte di politica del credito adottate dalle banche appaiono quindi pienamente razionali in quanto hanno rallentato l'erogazione del credito ai prenditori la cui qualità migliorava più lentamente e allargato, per contro, il credito ai prenditori divenuti più sicuri.

Per renderci meglio conto di quanto sia robusto il risultato statistico di riduzione del rapporto sofferenze/prestiti occorre soffermarsi sulla Tabella n. 3 che presenta, per gli anni dal 1997 al 2002, i valori assoluti delle componenti di tale rapporto. Si osserva che le sofferenze (colonna A) si riducono di circa 18.000 milioni di euro a fronte di un incremento davvero straordinario dei prestiti complessivi (colonna D), che aumentano nel periodo di oltre 325.000 milioni e di ben il 47%. Il calo delle sofferenze in valore assoluto riflette ovviamente la buona capacità delle banche di assorbire le relative perdite, oltre che il già ricordato effetto delle cartolarizzazioni di *non performing loans*. Ma è altrettanto evidente che il *driver* dell'abbassamento del coefficiente sofferenze/prestiti è riconducibile alla crescita del denominatore, una crescita molto robusta che peraltro negli ultimi mesi dà segni di decelerazione.

Sempre osservando la Tabella n. 3, si può sottolineare l'andamento meno favorevole degli incagli (colonna B), che sono scesi molto di meno in valore assoluto e sembrano trovare un *floor* incompressibile intorno ai 20.000 milioni di

euro e al 2,1% dei prestiti al netto delle sofferenze. Il grafico n. 2 fa emergere questo diverso andamento delle due grandezze con particolare evidenza.

Un altro possibile angolo di visuale dal quale valutare l'andamento storico della qualità del credito porta a misurare l'incidenza di quello che può essere definito il "costo del cattivo credito" sull'andamento economico delle banche. Nella Tabella n. 4 viene presentato, per un periodo molto esteso (1990 - giugno 2002) il valore assoluto sia di tale aggregato, costituito dalle perdite su crediti, dalle rettifiche nette e dagli accantonamenti su crediti, sia del risultato lordo di gestione e, nell'ultima colonna, il rapporto tra i due valori che, per maggiore chiarezza, viene riprodotto nel grafico n. 3. Anche ad un superficiale esame dei dati emerge con evidenza che le banche hanno attraversato il periodo più critico negli anni 1995 e 1997 (quindi con un certo *lag* temporale rispetto ai momenti più difficili dell'andamento della congiuntura reale) quando il "costo del cattivo credito" ha eroso oltre il 50% del risultato lordo di gestione; dal 1998 tale incidenza è risultata assai meno penalizzante (poco più del 20% negli ultimi due esercizi) non perché si siano ridotti gli accantonamenti (rimasti, in media, intorno a circa 7.000 milioni) quanto perché è nettamente migliorato il risultato lordo di gestione, che nel biennio 2000-2001 ha raggiunto in media 30.000 milioni di euro.

Come sempre quando si affronta il tema della qualità del credito, occorre tenere presente che i dati di base (le sofferenze e soprattutto gli incagli) presentano qualche grado di incertezza legato al giudizio, in una certa misura soggettivo, che il *management* delle singole banche dà del grado di rischio dei propri impieghi e ai margini che la politica di bilancio può eventualmente offrire agli amministratori. In sede di valutazione globale dell'attuale stato del rischio di credito possiamo fare riferimento ad un ulteriore indicatore – il flusso delle nuove "sofferenze nell'anno in rapporto agli impieghi" (cfr. *Bollettino Economico*, Banca d'Italia, n. 40, marzo 2003, p. 16, tav. 27)

- il cui andamento (0,9% nel 2001 e 1,0% nel 2002) appare abbastanza contenuto.

Ancorché i dati confermino che il rischio di credito è sensibilmente migliorato e oggi non sembra minare la robustezza del sistema creditizio nel suo complesso né, isolatamente considerato, la sua redditività, non mi sembra affatto possibile trarne elementi tranquillizzanti per il futuro, anche a voler prescindere dalle possibili conseguenze di un deterioramento dell'economia reale.

In primo luogo il miglioramento della qualità del credito è in parte dovuto a fatti straordinari e, per quanto è dato di cogliere, irripetibili almeno nel prevedibile futuro. La norma che agevolava fiscalmente la cartolarizzazione dei *non performing loans* è scaduta e ci si deve anzi chiedere se in taluni casi il rischio di credito sia stato del tutto e definitivamente spostato fuori dalla banca interessata: ciò evidentemente non è avvenuto se la banca ha immesso nel proprio portafoglio titoli *tranches* di *junior bonds* emessi dallo *special purpose vehicle* utilizzato per le cartolarizzazioni o se ha assicurato a questo ultimo delle linee di credito a supporto della sua liquidità. Dubbi in tal senso sono stati espressi nel “Banking System Outlook” per l'Italia predisposto da Moody's nel dicembre 2002.

Di carattere altrettanto straordinario – e non ripetibile nel prossimo futuro – deve oggi essere considerato l'incremento del risultato lordo di gestione ottenuto dalle banche prima dello scoppio della bolla speculativa del mercato azionario grazie agli utili di collocamento e di intermediazione.

In secondo luogo all'osservatore esterno non è dato conoscere l'effetto netto sul rischio di credito, della singola banca e del sistema nel suo complesso, riconducibile all'attività svolta in *credit derivatives*: potrebbe essere migliorativo o neutrale, ma potrebbe al contrario dar luogo a qualche effetto negativo.

In terzo luogo – ma si tratta a mio avviso di un fattore di grande peso – si può pronosticare che sofferenze ed incagli aumenteranno in futuro per l'effetto ritardato della straordinaria crescita degli impieghi avvenuta negli ultimi anni; sarebbe invero sorprendente se non lasciasse, anche questa volta, una traccia significativa nei bilanci delle banche. Anzi, un peggioramento della qualità del credito è già oggi incorporato implicitamente nelle esposizioni in essere per effetto della caduta molto forte e prolungata dei corsi di borsa e, più in generale, del valore degli *assets* patrimoniali delle imprese e dei consumatori e potrebbe rapidamente rendersi evidente nei bilanci e nei conti economici delle banche. Mi riferisco non solo e non tanto ai finanziamenti bancari esplicitamente o implicitamente collegati ai riassetti proprietari/industriali di alcuni grandi gruppi, ma anche alle numerose operazioni al dettaglio in cui il valore della ricchezza del prenditore, intaccata inevitabilmente dall'andamento dei mercati, ha costituito per la banca un fattore importante nella decisione di finanziamento.

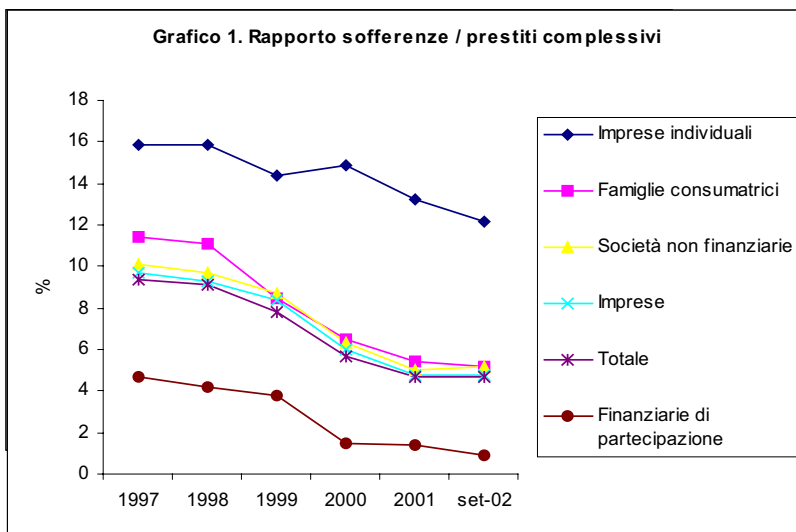
Da ultimo il progressivo e crescente inserimento delle banche nel credito al consumo e nei prestiti ipotecari alle famiglie potrebbe portare ad un innalzamento del rischio di credito per le banche più impegnate nel settore se si pervenisse ad una situazione di sovraindebitamento delle famiglie e/o rallentasse il flusso dei redditi individuali e familiari e/o la caduta dei prezzi si estendesse dal mercato azionario a quello immobiliare. Situazioni di questo tipo si sono invero puntualmente verificate in altri paesi, in cui le banche hanno perseguito aggressivamente uno spostamento del portafogli crediti verso il settore famiglie per compensare le minori opportunità offerte dal settore imprese e dall'intermediazione sui mercati.

A queste notazioni pessimistiche se ne possono peraltro contrapporre altre di segno diverso. *In primis*, il livello estremamente basso dei tassi di interesse tende a rendere più sopportabile il carico dell'indebitamento sia per le imprese

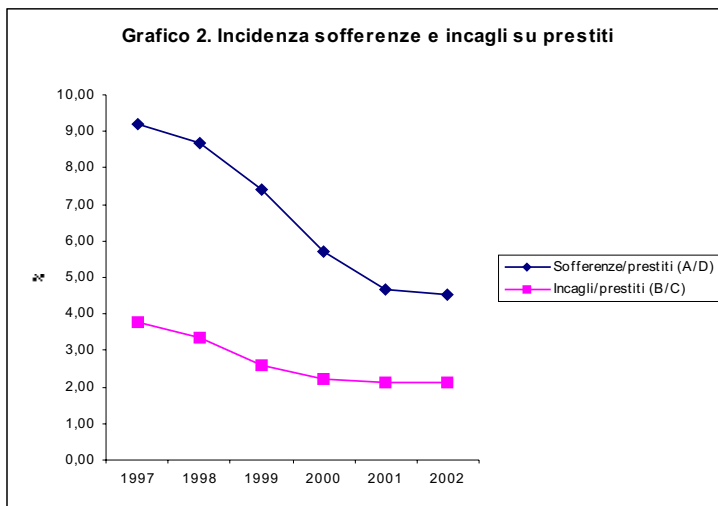
sia per i consumatori; ma evidentemente tende a ridurre, *ceteris paribus*, anche il livello assoluto del margine di interesse. In secondo luogo, si può ritenere che lo sviluppo dei mercati dell'intermediazione diretta e l'innovazione degli organismi e degli strumenti finanziari abbia promosso una redistribuzione del rischio tra più soggetti e quindi abbia alleviato in una certa misura l'impatto che singole situazioni di insolvenza addosserebbero al bilancio delle banche. Infine, la disciplina del capitale che scaturirà da Basilea 2 ha già prodotto e tenderà a intensificare, presso le singole banche e nel sistema nel suo complesso, la razionalizzazione e il miglioramento dei processi decisionali relativi alla concessione del credito e al suo monitoraggio.

Se, come ci si augura, non interverranno peggioramenti prolungati e/o radicali nella congiuntura, è dall'esito di questo cambiamento culturale e tecnico nell'approccio al credito che dipenderà, a mio modo di vedere, la risposta al quesito fondamentale di questo intervento: se il miglioramento della qualità del credito che le statistiche ci mostrano persisterà nel tempo – pur negli inevitabili alti e bassi legati alle fluttuazioni cicliche dell'attività economica e delle grandezze finanziarie – o se, al contrario, si rivelerà il frutto effimero di circostanze eccezionalmente favorevoli.

Tabella 1. Rapporto tra sofferenze e prestiti complessivi (in %)						
	1997	1998	1999	2000	2001	set-02
Imprese	9,7	9,3	8,4	6	4,8	4,8
Finanziarie di partecipazione	4,7	4,2	3,8	1,5	1,4	0,9
Società non finanziarie	10,1	9,7	8,7	6,3	5	5,2
Famiglie consumatrici	11,4	11,1	8,5	6,5	5,4	5,2
Imprese individuali	15,9	15,9	14,4	14,9	13,2	12,2
Totale	9,4	9,1	7,8	5,7	4,7	4,7
Fonte: Bollettino Economico, Banca d'Italia.						
Prestiti complessivi = comprendono anche i prestiti in sofferenza						



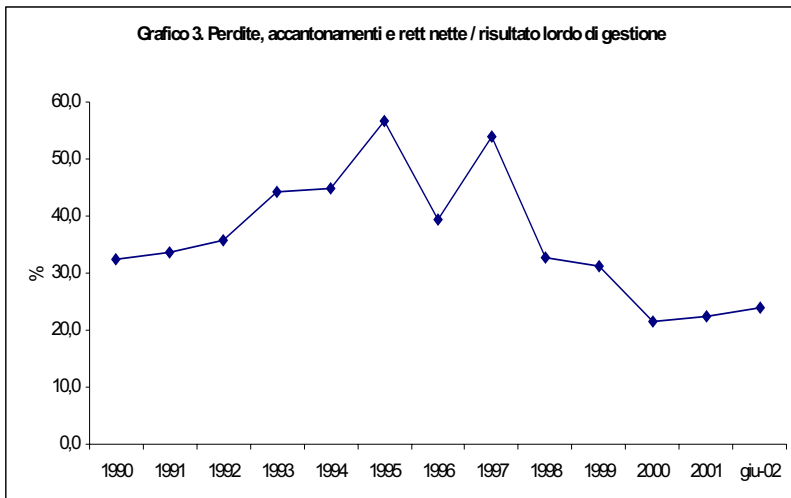
	1998	1999	2000	2001	set-02
Società non finanziarie	48,1	46,7	51,6	52,1	51,4
Famiglie consumatrici	16,9	18,7	19,7	20	21,4
Imprese individuali	12,5	12,2	6	5,8	5,9
Società finanziarie e assicurative	10,3	11	11,8	12,1	11
Amministrazioni pubbliche	8,5	7,9	7,1	6,3	5,8
Finanziarie di partecipazione	3,7	3,5	3,8	3,8	4,6
Fonte: Bollettino Economico, Banca d'Italia.					
Prestiti <u>esclusi</u> i p/t e le sofferenze					



Anno	Sofferenze (A)	Incagli (B)	Prestiti netto sofferenze (C)	Prestiti complessivi (D)	Incagli/prestiti (B/C)	Sofferenze/prestiti (A/D)
1997	64.464	24.039	634.836	699.300	3,8	9,22
1998	64.590	22.728	678.030	742.620	3,4	8,70
1999	60.233	19.379	751.392	811.625	2,6	7,42
2000	51.903	19.182	858.952	910.855	2,2	5,70
2001	45.356	19.572	925.765	971.121	2,1	4,67
2002	46.298	20.726	980.253	1.026.551	2,1	4,51
Fonte: Banca d'Italia.						
Prestiti: non sono comprese le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto						

Tabella 4. Rapporto tra accantonamenti e risultato lordo di gestione
(valori assoluti in mln €; rapporti in %)

Anno	Perdite + rettifiche nette + accantonamenti su crediti (A)	Risultato lordo di gestione (B)	A/B*100
1990	4.523	14.005	32,3
1991	4.710	14.012	33,6
1992	5.381	15.082	35,7
1993	8.748	19.822	44,1
1994	6.393	14.267	44,8
1995	8.812	15.516	56,8
1996	6.621	16.751	39,5
1997	8.483	15.720	54,0
1998	7.147	21.852	32,7
1999	7.114	22.896	31,1
2000	6.282	29.079	21,6
2001	6.977	31.214	22,4
giu-02	3.359	14.086	23,8
Fonte: Banca d'Italia.			



Dott. Davide CROFF,
Amministratore Delegato Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.

Il piglio militare con cui il nostro moderatore sta gestendo i tempi non lascia scampo agli oratori. Farò del mio meglio per stare nei tempi assegnatimi ed evitare ripetizioni rispetto a quanto detto da chi mi ha preceduto. Tratterò il tema della qualità del credito dal punto di vista di uno che con questi problemi si misura quotidianamente. Dedicherò una prima serie di riflessioni al rapporto tra congiuntura e qualità di credito. Procederò poi ad approfondire i temi che alla fine del suo intervento ha evocato il professor Cesarini circa i modi con cui le banche si stanno ponendo di fronte a questo problema.

1. Congiuntura e qualità del credito

E' stato già detto molto sulla congiuntura e sul rapporto fra congiuntura e qualità del credito. Vorrei, tuttavia, partire da un'affermazione fatta dal dottor Panetta che mi è sembrata interessante. Mi riferisco al notevole miglioramento della reazione che la qualità del credito bancario sviluppa in presenza del peggioramento della congiuntura economica. E' una affermazione condivisibile. La relazione fra congiuntura e qualità del credito rimane un elemento fondamentale.

Alla fine degli anni Novanta il sistema economico si era illuso che il ciclo fosse andato in pensione e che le economie mondiali sarebbero sempre cresciute. Ci è stato dimostrato che non è vero. Il fatto che la qualità del credito sia così migliorata negli ultimi anni non ci deve far pensare che essa sia in qualche misura indipendente dagli andamenti congiunturali. Sarebbe un grave errore e noi, aziende di credito, ne pagheremmo le conseguenze.

Il miglioramento della capacità della qualità del credito di attenuare gli impulsi di una congiuntura negativa è un fatto

più micro che macro-economico. Alla base del miglioramento ci sono soprattutto le politiche e le azioni adottate negli ultimi anni dalle aziende di credito.

Gli impulsi che vengono dalla congiuntura sono di ordine sia economico sia finanziario. Negli ultimi dodici mesi la qualità del credito ha cominciato a risentire di una crisi economica che si è aperta nel marzo del 2001. Oltre al peggioramento della crescita economica, c'è l'effetto del negativo andamento delle borse a cui ha fatto riferimento il professor Cesarini.

La finanziarizzazione dei sistemi economici è in forte crescita. L'effetto che la flessione dei mercati azionari ha sulla qualità del credito è crescente e tende ad amplificarsi. La crisi delle borse rende più difficile l'approvvigionamento diretto di capitali da parte delle imprese; ostacola le razionalizzazioni industriali attraverso le cessioni di attivi non strategici; penalizza il valore dei portafogli mobiliari detenuti dalle stesse banche.

Oltre alla congiuntura economica e borsistica, la qualità del credito bancario è esposta all'evoluzione del rischio paese. Come rappresentante della Banca Nazionale del Lavoro, credo di poter testimoniare piuttosto bene la rilevanza dell'argomento. Negli ultimi due anni la Banca Nazionale del Lavoro ha conseguito risultati di assoluta eccellenza che, però, sono stati pesantemente falcidiati dai riflessi della crisi argentina. Per due anni abbiamo dovuto raddoppiare gli accantonamenti per far fronte a un rischio paese.

L'Italia è un'economia fisiologicamente aperta ai rapporti con l'estero. Non può essere altrimenti. Il rischio paese rimane e rimarrà per le banche un fattore capace di incidere sulla qualità dei nostri attivi. Occorre estendere anche a questo terreno i miglioramenti realizzati nella capacità della qualità del credito di reagire agli impulsi della congiuntura economica interna.

Prima di passare all'aspetto delle iniziative delle banche, vorrei anche ricordare che quando parliamo di qualità del credito non possiamo prescindere dalla struttura normativa all'interno della quale le banche operano. La qualità del credito dipende anche dalla qualità delle procedure concorsuali, dei tribunali, delle procedure fallimentari, delle spese legali e quant'altro. Su questo terreno il nostro paese accusa un grave ritardo. In Italia il miglioramento della qualità del credito viene ostacolato da una struttura normativa assolutamente penalizzante e costosa. Un solo esempio tra i molti possibili: il 50% del ricavo dal recupero di un credito viene mediamente speso per gli onorari degli avvocati.

Il tema è all'attenzione di molti. Si stanno realizzando importanti riforme del diritto societario. Si parla della necessità di specializzare i nostri tribunali. Si chiedono un accorciamento dei tempi e una riduzione dei costi dell'amministrazione giudiziale della crisi dell'impresa. Temo che la strada sia ancora lunga.

2. Banche e qualità del credito

Buona parte delle ragioni del migliorato nesso tra congiuntura e qualità del credito risiede nelle politiche attive intraprese dalle banche.

Un esempio relativamente eclatante è quello delle cartolarizzazioni. La qualità del credito migliora quando vengono fatte vere cartolarizzazioni con una completa traslazione del rischio fuori dal bilancio della banca. La cessione degli attivi cartolarizzati impone alle banche un costo non trascurabile in quanto gli acquirenti dei crediti ceduti intendono giustamente ottenere valore dai propri acquisti. Credo che la possibilità di fare cartolarizzazioni in misura così massiccia non sarà facilmente replicabile in futuro.

Se le cartolarizzazioni hanno natura di operazioni relativamente “*one-off*”, ciò che stabilmente va registrato nel sistema bancario è la consapevolezza che la qualità del credito costituisce un requisito fondamentale nella gestione aziendale. La presa di coscienza deriva in primo luogo dall’esperienza della crisi degli inizi degli anni Novanta. Allora l’Italia attraversò un periodo drammatico in cui quasi quotidianamente si chiedeva alle banche di ipotizzare conversioni di credito in azioni, *write-off* e interventi di finanza straordinaria. Fu in quegli anni che emerse la consapevolezza che il problema andava affrontato e andava risolto.

Ad accrescere e indirizzare la consapevolezza della priorità della qualità del credito è intervenuta e interviene in modo decisivo l’azione di stimolo dell’organo di vigilanza. All’opera della Banca d’Italia si associa la prospettiva di Basilea. Non c’è dubbio che molte delle nostre aziende non sono pronte a gestire ciò che Basilea richiederà nel 2005 o nel 2006, se non al costo di un assorbimento di capitale incompatibile con le nostre strutture patrimoniali.

Alcuni primi risultati della crescita di consapevolezza intorno al problema della qualità del credito già ci sono e sono leggibili nelle statistiche aggregate. Accanto ai dati di sistema, forse più ricco di elementi può essere il riscontro delle singole realtà aziendali.

In BNL stiamo innanzitutto cercando di rendere il tema del presidio della qualità del credito parte integrante della cultura aziendale. In concreto, a titolo di esempio indico due iniziative su cui lavoriamo: la messa a punto e l’utilizzo efficiente di un sistema di *rating* interni; la valorizzazione dell’attività cosiddetta di *delinquency management*, cioè di gestione del pre-contenzioso.

Sul *rating* interno, la nostra esperienza ci insegna che, al di là di una serie di investimenti e di lavori di impianto notevoli,

impiantare un sistema del genere vuol dire cambiare completamente l'organizzazione delle strutture che erogano credito. La vecchia banca era strutturata sulla figura del settorista. Il settorista in un certo senso era il padrone del credito e del suo cliente e aveva di fatto margini amplissimi di discrezionalità ancorché entro *guidelines* precise. La nuova logica del *rating* interno ha fatto sì che si dovesse completamente rovesciare il processo del credito: a cominciare dall'inizio, l'individuazione e lo stabilimento delle *policies* creditizie; le modalità con cui l'erogazione, ma soprattutto l'erogato viene tenuto sotto controllo e monitorato nel quotidiano; le strutture delle *lending authorities*, il *delinquency management* e il recupero.

Il sistema di *rating* interno è diventato operativo, in fase ancora sperimentale, nel 2001. Ad oggi siamo riusciti a completare il *rating* del 75% dei nostri affidati, che nel settore corporate sono circa 160 mila. Abbiamo già una platea estremamente significativa in rapporto alla erogazione complessiva del nostro credito.

Nel dettaglio il sistema prevede la classificazione della clientela in nove classi di rischiosità, crescente da 1a a 9. I parametri per classificare nelle diverse categorie i nostri clienti sono quattro: il bilancio aziendale, gli indicatori relativi all'andamento nel tempo del rapporto creditizio, le informazioni sia macro sia micro sul mercato, mercato-settore e paese in cui opera l'impresa e infine il giudizio qualitativo sull'impresa formato dai gestori di relazione. I riscontri prodotti da queste quattro matrici concorrono alla determinazione della posizione dove collocare il cliente. L'elemento importante è il modo in cui questi quattro parametri si incrociano fra loro ed è proprio dall'incrocio dei medesimi che esce la validità del sistema del *rating* interno.

L'innovazione rispetto all'approccio adottato nel passato è profonda. Noi siamo assolutamente convinti che il sistema

del *rating* interno dia vantaggi importanti: di carattere conoscitivo, perché rende oggettiva la valutazione del cliente e del suo rischio; di carattere gestionale, perché è uno strumento che interviene non solo nel momento in cui si eroga il credito, ma viene costantemente utilizzato anche nel suo *follow up*.

Il *rating* interno riduce la discrezionalità. La discrezionalità, almeno nel nostro caso, creava dispersioni abnormi inficiando la significatività dei valori rilevati sulla rischiosità media all'interno delle diverse classi. Il nuovo sistema non è solo necessario nello scenario di Basilea II, ma è già oggi produttivo di vantaggi concreti nella gestione corrente.

Grazie al *rating* interno nel 2002 siamo riusciti a migliorare del 2,3% la rischiosità media del nostro portafoglio. Nello spostamento fra le varie classi, il *rating* medio è quindi cresciuto del 2,3%. E' un dato significativo. Inoltre, grazie al nuovo strumento siamo riusciti a ridurre del 12% l'esposizione nelle tre classi di rischio più elevate e specie al di sopra della soglia oltre la quale la probabilità di default è tale da impedire creazione di valore.

Ovviamente, l'adozione del sistema di *rating* interno ha generato una fase "*una tantum*" di riclassificazione della clientela in cui le sofferenze e gli incagli rischiano di crescere. Ciò è possibile nel momento in cui, attraverso politiche di pricing e dilazionamento, si chiede il rientro dalle classi più rischiose: alcuni rientrano, alcuni migliorano, ma altri vanno a sofferenze.

Ci si interroga se un'applicazione rigorosa del sistema di *rating* interno possa tradursi in un razionamento del credito nei confronti della clientela. Secondo me la risposta è sì, ma il problema non è quello del razionamento, ma quello della selezione. Il problema non è dare tanto o poco credito. Il problema è dare credito buono. Io credo che questo sia un tema che ci toccherà da vicino nei mesi e negli anni prossimi.

Vengo al *delinquency management*. Anche questa è un'area sostanzialmente nuova, almeno nella nostra esperienza. Nella vecchia struttura organizzativa delle aziende di credito i crediti erano o buoni o cattivi, ma soprattutto i crediti buoni erano gestiti dai settoristi, i crediti cattivi erano gestiti dagli avvocati. Il passaggio dal bianco al nero era sostanzialmente un momento di discontinuità. La responsabilità di chi gestisce crediti vivi nei confronti di quelli che sono diventati crediti ammalati, era molto poco evidenziata. In realtà si trattava di due mondi che vivevano realtà, metodologie completamente diverse e proprio in questa loro separatezza, secondo me, alimentavano la rischiosità complessiva dell'azienda.

Il *delinquency management* si pone in mezzo. Con l'obiettivo di gestire in modo aggressivo la fase pre-contenzioso, si propone sostanzialmente il motto *meglio prevenire che non curare*. In che modo? Attraverso segnalazioni tempestive, di immediata reazione nei confronti del cliente, e mediante sistemi di recupero mirati a mantenere il credito *in bonis* invece di passarlo in sofferenze.

In BNL la messa a punto di un sistema di questa natura ci ha portato ad accelerare in modo significativo la rimessa *in bonis* di crediti che definiamo irregolari: non ancora incagliati, ma che erano sulla buona strada per diventare incagliati.

Un'ultima notazione. Anche assumendo di mettere a punto un buon sistema di *rating* interno e di gestire il *delinquency management* molto efficacemente, il problema delle sofferenze rimane. Per questo in BNL nella rivisitazione del processo del credito non abbiamo trascurato l'attività di recupero.

Ci è sembrato utile dare all'unità di recupero una valenza di *business* con precisi obiettivi di reddito. Questa unità, al di là di indicare le regole per la gestione delle posizioni incagliate e sofferenti, acquisisce a prezzi di mercato dalle

filiali i crediti in sofferenza. Fatto 100 un credito a valore nominale, viene comprato a 60, 30, 70 in funzione di quella che è la valutazione, fatta con il sistema del *rating* interno, della recuperabilità del credito.

Abbiamo ottenuto due vantaggi: mettere in evidenza che chi ha attivato quel credito a 100, oggi deve venderlo a 60 e registra sul suo conto economico il valore netto e, quindi, la perdita. Si tratta di un contributo alla trasparenza e alla correttezza anche per ciò che riguarda la valutazione delle capacità dei nostri collaboratori; responsabilizzare concretamente la *business unit* a massimizzare il valore del recupero. Se l'unità acquisisce la sofferenza a 60 sarà suo precipuo interesse realizzare un valore di almeno 70.

Il sistema di recupero descritto funziona da ormai un anno e sta realizzando un significativo miglioramento nella capacità di recupero dei crediti in sofferenza della banca. Come per il *rating* interno, si tratta di esperienze concrete che dimostrano come il miglioramento della qualità del credito possa essere ricercato attraverso politiche attive da parte delle banche. Sta soprattutto in noi governare con efficacia i riflessi negativi della congiuntura sulla qualità del credito bancario e sul contributo delle banche alla stabilità e allo sviluppo.

**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Accenture
Aletti Montano & Co.
Associazione Nazionale Banche Private
Associazione Nazionale per le Banche Popolari
Assogestioni
Banca Agricola Mantovana S.p.A.
Banca Agricola Popolare di Ragusa
Banca Aletti & C. S.p.A.
Banca Antoniana - Popolare Veneta
Banca BM S.p.A.
Banca di Bologna
Banca Carige S.p.A.
Banca Carime S.p.A.
Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.
Banca di Cividale S.p.A.
Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola S.p.A.
Banca Esperia S.p.A.
Banca Eurosystemi S.p.A.
Banca Fideuram S.p.A.
Banca Generali S.p.A.
Banca di Imola S.p.A.
Banca Intesa S.p.A.
Banca di Legnano
Banca Leonardo S.p.A.
Banca Lombarda e Piemontese S.p.A.
Banca delle Marche S.p.A.
Banca Mediocredito S.p.A.
Banca Mediolanum S.p.A.
Banca del Monte di Parma S.p.A.
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.
Banca di Piacenza
Banca del Piemonte S.p.A.
Banca Popolare dell' Adriatico
Banca Popolare dell' Alto Adige
Banca Popolare di Ancona S.p.A.
Banca Popolare di Bari
Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino
Banca Popolare Commercio e Industria
Banca Popolare di Cremona
Banca Popolare dell' Emilia Romagna
Banca Popolare dell' Etruria e del Lazio
Banca Popolare di Intra
Banca Popolare dell' Irpinia
Banca Popolare di Lodi
Banca Popolare di Luino e Varese S.p.A.
Banca Popolare di Marostica
Banca Popolare del Materano S.p.A.
Banca Popolare di Milano
Banca Popolare di Novara S.p.A.
Banca Popolare di Puglia e Basilicata
Banca Popolare Pugliese
Banca Popolare di Ravenna S.p.A.
Banca Popolare Sant' Angelo
Banca Popolare di Sondrio
Banca Popolare di Spoleto S.p.A.
Banca Popolare Valconca
Banca Popolare di Vicenza

Banca Regionale Europea S.p.A.
Banca di San Marino
Banca di Sassari S.p.A.
Banca Sella S.p.A.
Banca del Titano S.p.A.
Banca dell' Umbria 1462 S.p.A.
Banca di Valle Camonica S.p.A.
Banca 121 S.p.A.
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure S.p.A.
Banco di Desio e della Brianza
Banco di Napoli S.p.A.
Banco Popolare di Verona e Novara
Banco di Sardegna S.p.A.
Banco di Sicilia S.p.A.
Bipop-Carire S.p.A.
Borsa Italiana S.p.A.
Capitalia S.p.A.
Carichieti S.p.A.
Carifano S.p.A.
Carifermo S.p.A.
Cassa Lombarda S.p.A.
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.
Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A.
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino
Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone S.p.A.
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.
Cedacrinord S.p.A.
Centrale dei Bilanci
Centrobanca
Credito Artigiano S.p.A.
Credito Bergamasco S.p.A.
Credito Emiliano S.p.A.
Credito Siciliano S.p.A.
Credito Valtellinese
Deutsche Bank S.p.A.
Euro Commercial Bank S.p.A.
Euros S.p.A.
Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo
Federcasse
Interbanca S.p.A.
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane
MCC S.p.A.
Mediocredito Fondiario Centro Italia S.p.A.
Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.

Meliorbanca S.p.A.
Rasbank S.p.A.
Sanpaolo IMI S.p.A.
SIA S.p.A.
UGC Banca S.p.A.
Unicredit Banca S.p.A.
Unicredito Italiano S.p.A.
Veneto Banca

Amici dell'Associazione

Arca SGR S.p.A.
Centrofactoring S.p.A.
Finsibi S.p.A.
Kpmg S.p.A.
Monte Titoli
Sofid S.p.A.
Tesi

PUBBLICAZIONI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E BORSA

A stampa

LA RIFORMA STRALCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI E LA PICCOLA RIFORMA DELLA BORSA VALORI, Ed. Vita e Pensiero, 1975.

IL MARKETING BANCARIO, a cura di E.T. Brioschi, Ed. Vita e Pensiero, 1977.

MONETA E POLITICA MONETARIA IN ITALIA, a cura di P. Ranci, Ed. Vita e Pensiero, 1977.

LE OPERAZIONI BANCARIE, a cura di G. B. Portale, Ed. Giuffrè 1978.

I TITOLI DI CREDITO, a cura di G.L. Pellizzi, Ed. Giuffrè, 1980.

LA RESPONSABILITÀ PENALE DELL'OPERATORE BANCARIO, a cura di M. Romano, Ed. Il Mulino, 1980.

ANALISI DELLE SERIE STORICHE, a cura di L. Santamaria, Ed. Il Mulino, 1981.

CONGIUNTURA E POLITICA MONETARIA, a cura di G. vaciago, Ed. Il Mulino, 1981.

RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE, E NUOVI STRUMENTI DI RICORSO AL MERCATO, a cura di Giuseppe B. Portale, Ed. Giuffrè, 1983.

STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Balossino, G. Di Stefano, A. Fusconi, P. Genoni, Ed. Franco Angeli, 1983.

ORGANIZZAZIONE ED EFFICIENZA NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Fusconi, Ed. Franco Angeli, 1985

LA LEGGE 216 DIECI ANNI DOPO: ASPETTI SOCIETARI, a cura di G.E. Colombo, F. Cesarini, Ed. Giuffrè, 1985.

CRISI DI IMPRESA E AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA, a cura di M. Cattaneo, F. Cesarini, A. Provasoli, B. Quattraro, Ed. Giuffrè, 1986.

GLI IMPEGNI E RISCHI DELL'IMPRESA BANCARIA: PROFILI CONTABILI E GUIDICI, a cura di S. De Angeli, Ed. Franco Angeli, 1986.

LA GESTIONE DELLA FUNZIONE FINANZIARIA NELLE AZIENDE DI CREDITO: I PROFILI TECNICI E DI SVILUPPO ORGANIZZATIVO, a cura di A. Fusconi, A Patarnello, Ed. Franco Angeli, 1989.

LE DIRETTIVE DELLA C.E.E. IN MATERIA BANCARIA, a cura di F. Cesarini, S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 1991.

INTERMEDIARI E MERCATI FINANZIARI IN FRANCIA, a cura di M. Anolli, A. Patarnello, Ed. Il Mulino, 1991.

IL SISTEMA FINANZIARIO TEDESCO, a cura di A. Banfi, R. Locatelli, C. Schena, Ed. Il Mulino, 1991.

IL SISTEMA FINANZIARIO DEL REGNO UNITO E LA CONCORRENZA NEL RETAIL BANKING, a cura di M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1992.

IL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO E L'INTEGRAZIONE EUROPEA, a cura di A. Barzaghi, Ed. Il Mulino, 1993.

TENDENZE E PROSPETTIVE DELLA RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA, a cura di F. Cesarini, V. Conti, M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1994.

L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE, a cura di L. Nieri, Ed. Il Mulino, 1994.

TENDENZE E PROSPETTIVE DEL RISPARMIO GESTITO, a cura di A. Banfi, M. L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1998.

IL PROJECT FINACING COME STRUMENTO DI REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE, a cura di S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 2002.

COLLEGIO SINDACALE E SISTEMA DEI CONTROLLI NEL DIRITO SOCIETARIO COMUNE E SPECIALE, a cura di G. Presti, Ed. Giuffrè, 2002.

Ciclostilati

IL MARKETING BANCARIO - 21/23 marzo 1974.

LA RILEVAZIONE DEI COSTI IN BANCA - 6/7 giugno 1974.

GLI ASPETTI FISCALI DEL BILANCIO BANCARIO - 27/28 novembre 1974.

LA CERTIFICAZIONE DEI BILANCI - 24 giugno 1975.

IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA - 1977.

OPERAZIONI BANCARIE: PROFILI GIURIDICI (1ª parte) - 1977.

ASPETTI TECNICI E GIURIDICI DELLE NEGOZIAZIONI DI BORSA - 1977.

IL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA E I SUOI RIFLESSI SULLE OPERAZIONI DI BANCA - 1977.

ASPETTI GIURIDICI DELLA CERTIFICAZIONE DI BILANCIO - 1977.

PROBLEMI DI DIRITTO SOCIETARIO - 1980.

QUADERNI PUBBLICATI

- N. 1 **«LA BANCA IN UN MONDO CHE MUTA»**
prof. Gaetano Stammati - 14 gennaio 1976
- N. 2 **«L'OPERATORE DI BORSA»**
prof. Gerardo Santini - 25 maggio 1976
- N. 3 **«I CONTRATTI DI BORSA E LA SPECULAZIONE»**
prof. Francesco Masera - 19 novembre 1976
- N. 4 **«STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DI UN'AZIENDA DI CREDITO A CARATTERE NAZIONALE»**
dott. Innocenzo Monti - 21 marzo 1977
- N. 5 **«IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA E LE RIVELAZIONI CREDITIZIE DELLA BANCA D'ITALIA»**
dott. Giuseppe Mascetti - 2 giugno 1977
- N. 6 **«ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTO DEL CREDITO ALL'EXPORT»**
dott. Rinaldo Ossola - 10 giugno 1977
- N. 7 **«PROBLEMI E STRATEGIE DELLA POLITICA MONETARIA»**
prof. Giacomo Vaciago - 31 marzo 1977
- N. 8 **«MERCATO OBBLIGAZIONARIO E VINCOLO DI PORTAFOGLIO»**
dott. Bruno Bianchi - 31 marzo 1977
- N. 9 **«IL FINANZIAMENTO DEL DISAVANZO PUBBLICO»**
prof. Dino Piero Giarda - 1 aprile 1977
- N. 10 **«L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE»**
dott. Cesare Caranza - 1 aprile 1977
- N. 11 **«IL VINCOLO ESTERNO ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITALIANA»**
dott. Giovanni Magnifico - 1 aprile 1977
- N. 12 **«LA POLITICA VALUTARIA NEL 1975/76»**
dott. Carlo Santini - 1 aprile 1977
- N. 13 **«OBIETTIVI INTERMEDI E FINALI DELLA POLITICA MONETARIA»**
prof. Giacomo Vaciago - marzo 1978
- N. 14 **«CONTROLLI DI VIGILANZA E LORO RIFLESSI SULLA ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
dott. Vincenzo Desario - ottobre 1978
- N. 15 **«STATI UNITI E ITALIA: DUE SISTEMI BANCARI A CONFRONTO»**
prof. Frank Tamagna - 9 novembre 1978
- N. 16 **«THE INSTABILITY AND THE RESILIENCE OF AMERICAN BANKING (1946-1978)»**
(«Instabilità finanziaria e capacità di reazione delle banche americane»)
prof. Hyman P. Minsky - 8 febbraio 1979
- N. 17 **«INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL DIRITTO PENALE BANCARIO»**
prof. Mario Romano - 4 aprile 1979

- N. 18 **«FRODI VALUTARIE E RESPONSABILITÀ PENALE DEI DIPENDENTI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO»**
prof. Federico Stella - 4/6 aprile 1979
- N. 19 **«EFFETTI DELL'INFLAZIONE SUI MERCATI FINANZIARI»**
prof. Franco Modigliani - 18 settembre 1979
- N. 20 **«IL CONTROLLO INTERNO E L'ISPETTORATO GENERALE DELLE BANCHE FRANCESI»**
Pierre Greder - novembre 1979
- N. 21 **«VERSO UN MERCATO EUROPEO DI VALORI MOBILIARI?»**
Cristopher Tugendhat - 25 gennaio 1980
- N. 22 **«CONSIDERAZIONI PER IL VERTICE ECONOMICO DI VENEZIA»**
Richard N. Gardner - 12 febbraio 1980
- N. 23 **«LA RECENTE POLITICA DEL CREDITO E DEL CAMBIO DEGLI STATI UNITI»**
prof. Frank Tamagna - 6 dicembre 1979
- N. 24 **«LA MONETA È IMPORTANTE?»**
Paul Davidson - 31 marzo 1980
- N. 25 **«RIFLESSIONI SULLA POLITICA MONETARIA (1979-1980)»**
prof. Giacomo Vaciago - 13 marzo 1980
- N. 26 **«IL CONTROLLO DELLE ISTITUZIONI CREDITIZIE NELLA NUOVA LEGGE BANCARIA BRITANNICA»**
prof. J.R.S. Revell - 8 maggio 1980
- N. 27 **«PREVISIONI, STRUMENTI D'ANALISI E VINCOLI NELLA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA»**
dott. Ulpiano Quaranta - 13 marzo 1980
- N. 28 **«LE FUNZIONI ISPETTIVE NELLE BANCHE ITALIANE OGGI»**
Carmine De Robbio - 5/9 maggio 1980
- N. 29 **«OPINIONI E COMPORTAMENTI DEGLI OPERATORI BANCARI: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
Francesco Cesarini, Pier Domenico Gallo - maggio 1980
- N. 30 **«EFFETTI DELL'AUTOMAZIONE SUI PROCESSI OPERATIVI DECISIONALI DELLA BANCA D'ITALIA»**
dott. Antonio Finocchiaro - 2 giugno 1980
- N. 31 **«ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA FORMAZIONE DEI TASSI DI INTERESSE BANCARI»**
dott. Lucio Rondelli - 28 gennaio 1981
- N. 32 **«L'INCIDENZA DELLA FUNZIONE MONETARIA E DEI SERVIZI BANCARI SULL'ECONOMIA DELLA BANCA»**
prof. Tancredi Bianchi - 13 marzo 1981
- N. 33 **«I RIFLESSI SULLA GESTIONE E SULLA PROFESSIONE BANCARIA DEI DIVERSI STRUMENTI E DELLE NUOVE FORME DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA»**
Urbano Aletti, Francesco Cesarini, Franco Riccardi - aprile 1981

- N. 34 **«LA RIFORMA DEI TITOLI DI CREDITO IN SPAGNA»**
Evelio Verdera y Tuells - 9 novembre 1981
- N. 35 **«GLI INTERVENTI DELLA BANCA CENTRALE SUL MERCATO MONETARIO»**
dott. Bruno Bianchi - 2 dicembre 1981
- N. 36 **«IL RUOLO DELLA BANCA CENTRALE UNGHERESE NELL'ECONOMIA E NELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO»**
dott. Tamas Bacskai - 16 marzo 1982
- N. 37 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA IN BANCA E FUORI BANCA»**
Giuseppe Antonio Banfi, Pierandrea Dosi Delfini, Marcello Melani, Vincenzo Mosca, Giacomo Vaciago - febbraio 1982
- N. 38 **«BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE: COMPLEMENTARIETÀ, CONCORRENZA O SOVRAPPOSIZIONE?»**
Luigi Arcuti, Francesco Cesarini, Federico Pepe, Maurizio Sella, Ermanno Veronesi - febbraio 1982
- N. 39 **«LA FORMAZIONE E L'IMPIEGO DEL RISPARMIO: EFFETTI DELLA POLITICA MONETARIA E RIFLESSI SUI MERCATI»**
Franco Cotula - febbraio 1982
- N. 40 **«GLI EFFETTI DELL'INTRODUZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI DI TRASFERIMENTO DI FONDI SULLA POLITICA»**
prof. J.R.S. Revell - 3 giugno 1982
- N. 41 **«ASPETTI ISTITUZIONALI ED OPERATIVI DEL MERCATO DEI BUONI ORDINARI DEL TESORO IN ITALIA»**
Fiorenzo Di Pasquali - 9 febbraio 1982
- N. 42 **«ASPETTI FUNZIONALI E DI MERCATO DEGLI STRUMENTI DI RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**
Francesco Cesarini - settembre 1982
- N. 43 **«ASPETTI ECONOMICI E TECNICI DEL CAPITALE PROPRIO DELLE BANCHE»**
Marco Onado - settembre 1982
- N. 44 **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE PUBBLICHE»**
Fabio Merusi - settembre 1982
- N. 45 **«I PRESTITI POSTERGATI NEL DIRITTO ITALIANO»**
Gian Franco Campobasso - settembre 1982
- N. 46 **«TITOLI "ATIPICI" E LIBERTÀ DI EMISSIONE NELL'AMBITO DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELLA GRANDE IMPRESA »**
Antonio Pavone La Rosa - settembre 1982
- N. 47 **«LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO (PROBLEMI E IPOTESI)»**
Giuseppe B. Portale - settembre 1982
- N. 48 **«RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»**
Giovanni L. Pellizzi - settembre 1982
- N. 49 **«L'ABBANDONO DEGLI ESTREMISMI NELLA POLITICA MONETARIA»**
Guido Carli - 20 gennaio 1983

- N. 50 **«INSEDIAMENTI BANCARI ED EFFICIENZA DEL SISTEMA CREDITIZIO»**
Claudio Conigliani - 10 febbraio 1983
- N. 51 **«LO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ PARABANCARIA ED IL RUOLO DELLE BANCHE»**
Giambattista Marchesini - 6 giugno 1983
- N. 52 **«IL PARABANCARIO E L'INNOVAZIONE FINANZIARIA ASPETTI GIURIDICI DELL'EMISSIONE DEI TITOLI ATIPICI »**
Giovanni L. Pellizzi - 14 giugno 1983
- N. 53 **«L'ESPANSIONE TERRITORIALE NELLA STRATEGIA DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
Luigi Orombelli - 9 febbraio 1983
- N. 54 **«PRESENTAZIONE DEL VOLUME “STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO”: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Lamberto Dini - 21 ottobre 1983
- N. 55 **«STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Parte seconda.
F. Pepe, A. Balossino, G. Di Stefano - 21 ottobre 1983
- N. 56 **«COMPETTITIVITÀ INNOVAZIONE ED EFFICIENZA NEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
Nerio Nesi - 13 febbraio 1984
- N. 57 **«STRUTTURA, OPERATORI ED EVOLUZIONE TECNICA DEL MERCATO DEI FONDI INTERBANCARI IN ITALIA (1979-1982)»**
Arturo Patarnello - marzo 1984
- N. 58 **«LA TUTELA DEL RISPARMIO BANCARIO»**
Tancredi Bianchi - aprile 1984
- N. 59 **«IL MERCATO FINANZIARIO DOPO LA LEGGE 216»**
Guido Rossi - maggio 1984
- N. 60 **«BANCA E BORSA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE»**
U. Aletti, H. Bieler, F. Cesarini, L. Orombelli, G.M. Roveraro - giugno 1984
- N. 61 **«LINEAMENTI DEL TESSUTO INDUSTRIALE ITALIANO NEL SISTEMA DELLE STATISTICHE ISTAT»**
Guido Rey - giugno 1984
- N. 62 **«SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIAMENTO DELLA CASA: I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
Maria Luisa Di Battista - agosto 1984
- N. 63 **«PROCESSI DI FORMAZIONE DEL REDDITO D'ESERCIZIO NELLE AZIENDE DI CREDITO E LORO VARIAZIONI»**
Lucio Motta - ottobre 1984
- N. 64 **«GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ BANCARIA E EFFICIENZA DEL MERCATO MONETARIO»**
B. Bianchi, P. Boaretto, R. Franceschini - novembre 1984

- N. 65 **«UN PROFILO PER UN SISTEMA»**
Francesco Cingano - dicembre 1984
- N. 66 **«LA GARANZIA DEI DEPOSITI»**
Giannino Parravicini - febbraio 1985
- N. 67 **«TEORIA E PRASSI DELLA VIGILANZA BANCARIA: ALCUNE RIFLESSIONI»**
Edward P.M. Gardener - aprile 1985
- N. 68 **«GLI INTERVENTI SULLA STRUTTURA E SULL'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**
V. Pontolillo, E. Ugolini, F. Battini - aprile 1985
- N. 69 **«LA CONCORRENZA BANCARIA DOPO L'ACCANTONAMENTO DEL MASSIMALE»**
G. Carosio, E. Ceccatelli, A. Ceola - maggio 1985
- N. 70 **«LE PARTECIPAZIONI DELLE GRANDI BANCHE TEDESCHE: ASPETTI QUANTITATIVI E DISCIPLINA PRUDENZIALE»**
Rossella Locatelli - maggio 1985
- N. 71 **«STRUTTURA E COSTI DELL'ATTIVITÀ BANCARIA NEL MERCATO MOBILIARE E GESTIONE ACCENTRATA DEI TITOLI»**
Ernesto Ugolini - giugno 1985
- N. 72 **«L'UTILIZZO DELLE ANALISI DI SETTORE NELL'ISTRUTTORIA DEI FIDI»**
P. Brasca, A. Geremia, A. Martelli, P.L. Novello, C. Porcari - settembre 1985
- N. 73 **«CONCORRENZA E CONTROLLI NELLE OPINIONI DEL MANAGEMENT BANCARIO»**
M.L. Di Battista, A. Patarnello - settembre 1985
- N. 74 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL SISTEMA CREDITIZIO»**
E. Ceccatelli, V. Desario, L. Frey, S. Isgrò, G. Marchesini - febbraio 1986
- N. 75 **«L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL MERCATO IMMOBILIARE»**
G. Caprara, E. Fumagalli, P. Iovenitti, G. Lombardo, U. Verecondi Scortecci - febbraio 1986
- N. 76 **«NUOVI PROFILI DELL'ORDINAMENTO DEL MERCATO MOBILIARE E LA POSIZIONE DELLA CONSOB»**
Franco Piga - febbraio 1986
- N. 77 **«GLI SVILUPPI E LE PROSPETTIVE DEL MERCATO AZIONARIO»**
U. Aletti, M. Vitale - marzo 1986
- N. 78 **«DIMENSIONE, COMPOSIZIONE E COSTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO DAL 1861 AL 1985»**
F. Spinelli, S. Formentini - febbraio 1987
- N. 79 **«I BUONI (ORDINARI) DEL TESORO»**
G.L. Calvi - febbraio 1987
- N. 80 **«TENDENZE DI MEDIO PERIODO NEI MERCATI DEL CREDITO»**
P.D. Gallo, S. Molinari, O. Salamone - aprile 1987
- N. 81 **«LE RISPOSTE DELL'INDUSTRIA BANCARIA AI CAMBIAMENTI»**
T. Bianchi, A. Cova - aprile 1987

- N. 82 **«LA GESTIONE DEL PASSIVO E I NUOVI SERVIZI BANCARI»**
P. Forti, S. De Bernardis - maggio 1987
- N. 83 **«ASPETTI EVOLUTIVI DELLA GESTIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO E I SUOI RIFLESSI SUL BILANCIO D'ESERCIZIO»**
F. Gianani - maggio 1987
- N. 84 **«LE CARATTERISTICHE E GLI EFFETTI SULLA GESTIONE BANCARIA DEI RISCHI CONNESSI ALLE "OFF BALANCE SHEET TRANSACTIONS"»**
M. Oriani - giugno 1987
- N. 85 **«GLI INTERMEDIARI DI BORSA: PROSPETTIVE A CONFRONTO»**
F. Cesarini, P. Marchetti, M.T. Tebaldi - luglio 1987
- N. 86 **«GLI EFFETTI DELLE PRIVATIZZAZIONI SUL SISTEMA FINANZIARIO BRITANNICO»**
P. Fandella - febbraio 1988
- N. 87 **«STRUTTURA E PROSPETTIVE DEI GRUPPI BANCARI IN ITALIA»**
G. Schena - febbraio 1988
- N. 88 **«L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO»**
G. Zandano, T. Bianchi, W.G. Verhoeven, F. Pepe - maggio 1988
- N. 89 **«IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO NELLA PROSPETTIVA DEL 1992»**
E. Filippi, M. Sella, G. Frigeri - maggio 1988
- N. 90 **«RIFLESSI SULLA GESTIONE BANCARIA DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO MOBILIARE»**
U. Aletti, C. Faissola, E. Monti - giugno 1988
- N. 91 **«BANCHE E ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE SUL MERCATO AZIONARIO: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
F. Cesarini - giugno 1988
- N. 92 **«IL MERCATO DEI TITOLI DI STATO»**
V. Brocci, A. Tucci - ottobre 1988
- N. 93 **«LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE DI CREDITO NELLA PROSPETTIVA DI EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA»**
T. Bianchi, F. Bizzocchi, G. Carducci - giugno 1989
- N. 94 **«UN SISTEMA ESPERTO PER LA GESTIONE DELLA TESORERIA»**
M. De Marco, G. Grassano, S. De Bernardis, F. Gardin, C. Rossignoli, I. Zaniboni, H. Taylor, G. Trotta - luglio 1989
- N. 95 **«POSIZIONE COSTITUZIONALE E FUNZIONI AMMINISTRATIVE DEL C.I.C.R. NELL'AMBITO DELL'ORDINAMENTO DEL CREDITO»**
E. Balboni, G. Massoli - luglio 1989
- N. 96 **«LINEE EVOLUTIVE NELL'ORGANIZZAZIONE BANCARIA»**
A. Balossino - gennaio 1990
- N. 97 **«ASPETTI TECNICI DELLA POLITICA DI IMPIEGO»**
T. Bianchi, P. Bongianino, A. Finotti, L. Sibani, G. Osculati - maggio 1990
- N. 98 **«TENDENZE EVOLUTIVE DELLA POLITICA DI RACCOLTA»**
C. Faissola, E. Veronesi, M. Nonni - maggio 1990

- N. 99 **«LA BANCA E L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI»**
L. Rondelli, M. Sella - maggio 1990
- N. 100 **«I PROSPETTI DI RICLASSIFICAZIONE E DI DETTAGLIO NELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DEI BILANCI BANCARI, I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
P. Benigno - giugno 1990
- N. 101 **«SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI» I PARTE**
A. Tarola, D. Qualeatti, P. Di Blasi, P. Salamone - settembre 1990
- N. 102 **«SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI» II PARTE**
A. Pincherle, C. Rossignoli, R. Virtuani, M. Atzeni - settembre 1990
- N. 103 **«L'ASSET & LIABILITY MANAGEMENT STRATEGICO NELLE BANCHE ITALIANE»**
M. Carrara - novembre 1990
- N. 104 **«EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO: VALUTAZIONI DI SINTESI»**
F. Cesarini, M.L. Di Battista, V. Conti, A. Patarnello, R. Locatelli - dicembre 1990
- N. 105 **«EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO»**
T. Bianchi, M. Nonni - gennaio 1991
- N. 106 **«I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
F. Cesarini, T. Bianchi, G. Trombi - aprile 1991
- N. 107 **«SVILUPPO DEI MERCATI E GESTIONE BANCARIA»**
L. Rondelli, M. Mauro, G. Vaciago - maggio 1991
- N. 108 **«I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
P.D. Gallo, P. Baratta, P. Gnes - giugno 1991
- N. 109 **«TRASPARENZA E COMPARABILITÀ DEL BILANCIO D'ESERCIZIO DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
P. Golia, A. Marchesi - novembre 1991
- N. 110 **«GESTIONE DEL DEBITO PUBBLICO E PRIVATIZZAZIONI»**
T. Bianchi - novembre 1991
- N. 111 **«IL SISTEMA INFORMATIVO DI MARKETING "MINIMALE"»**
A.A. Astolfi, G. Brioschi, F. Di Tizio, P. Rigamonti, A. Variati - novembre 1991
- N. 112 **«IL CREDITO DI ULTIMA ISTANZA»**
Carlo Azeglio Ciampi - febbraio 1992
- N. 113 **«PROSPETTIVE E SVILUPPO DEI MERCATI FINANZIARI»**
P. Marchetti, B. Bianchi, U. Aletti, L. Rondelli, S. Lo Faso - aprile 1992
- N. 114 **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**
C. Salvatori, L. Arcuti, A. Molendi, G. Mazzaello, G. Ferretti, C. Tresoldi - aprile 1992

- N. 115 **«PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»**
F. Cesarini, T. Bianchi, F. Passacantando, V. Conti - aprile 1992
- N. 116 **«L'ATTUALE SITUAZIONE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI SOTTO IL PROFILO DELLE COMUNICAZIONI DELLA VIGILANZA E DELLA TRASPARENZA»**
M. Cardillo - settembre 1992
- N. 117 **«LE PROSPETTIVE DELLA BANCA SPAGNOLA VERSO L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA IN EUROPA»**
J. Quesada - settembre 1992
- N. 118 **«INSIDER TRADING: CONSIDERAZIONI E PERPLESSITÀ»**
A. Mignoli - ottobre 1992
- N. 119 **«LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO NELL'ATTUALE CONGIUNTURA EUROPEA»**
F. Perez, E. Coletti, F. Kerbaker, A. Pironti - febbraio 1993
- N. 120 **«I CANALI DI DISTRIBUZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE»**
P.D. Gallo, D. Conti, M. Corradi, F. Del Nero - marzo 1993
- N. 121 **«IL COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DI CREDITO»**
T. Bianchi, C. Faissola, G. Trombi, L. Dini - aprile 1993
- N. 122 **«I RAPPORTI TRA BANCA E IMPRESA»**
F. Frasca, F. Cesarini, G. Cirila, L. Rondelli - aprile 1993
- N. 123 **«IL TRATTAMENTO FISCALE DEI RISCHI SU CREDITI»**
F. Gallo - gennaio 1994
- N. 124 **«PER UNA CREDIBILE INFORMAZIONE SOCIETARIA»**
ovvero: L'ETICA DELL'INFORMAZIONE AZIENDALE
T. Bianchi, E. Berlanda, R. Tronchetti Provera, A. Zappi - marzo 1994
- N. 125 **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE E LE PROSPETTIVE»**
M. Venturino - marzo 1994
- N. 126 **«IL COMPORTAMENTO DELLE BANCHE NEI MERCATI LOCALI»**
L. Gentilini, G. Testoni, M. Näef - maggio 1994
- N. 127 **«LA PRASSI DEI FIDI MULTIPLI E L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA»**
P. Marullo Reedtz, A. Ceola, A. Geremia, C. Scarenzio - maggio 1994
- N. 128 **«COMPORAMENTI DELLE BANCHE, MODIFICHE ISTITUZIONALI ED EVOLUZIONI DEL MERCATO MOBILIARE»**
T. Bianchi, A. Ventura, E.G. Bruno, B. Bianchi, V. Desario - maggio 1994
- N. 129 **«ALCUNE RIFLESSIONI IN TEMA DI "RACCOLTA INDIRETTA" DELLE BANCHE»**
M. Oriani - maggio 1994
- N. 130 **«RISCHIO DI CREDITO E RISCHIO DI MERCATO NELLA GESTIONE BANCARIA»**
V. Conti, M. Silvani, G. Carosio - novembre 1994
- N. 131 **«PROSPETTIVE DI RIORDINO DELLA REGOLAMENTAZIONE CONSOB - BANCA D'ITALIA»**
C. Capuzzo, F. Forghieri, L. Gardelli, R. Tedeschi, M. Venturino - novembre 1994

- N. 132 **«LA BANCA COME OPERATRICE SUI MERCATI MOBILIARI »**
F. Cesarini, M. Anolli, A. Ventura, U. Aletti - novembre 1994
- N. 133 **«DAL MERCATO DEGLI INTERESSI AGLI INTERESSI DEL MERCATO»**
D. Usellini, P. Pasini, G. Vigorelli, L. Abete, E. Berlanda, P. Gnes, A. Ventura, J.G. De Wael, G. Pagliarini - aprile 1995
- N. 134 **«LA RIPRESA CICLICA E L'ATTIVITÀ BANCARIA»**
P. Ranci, M.L. Di Battista, C. Caletti, M. Fazzini, - maggio 1995
- N. 135 **«LA PRESENZA DELLE BANCHE NEI MERCATI»**
T. Bianchi, A. Papa, E. Paolillo, V. Desario - maggio 1995
- N. 136 **«REDDITIVITÀ DELLE BANCHE, REMUNERAZIONE DEL CAPITALE E RICORSO AL MERCATO»**
V. Conti, B. Bianchi, M. Venturi, C. Faissola - maggio 1995
- N. 137 **«TENDENZE NELLA REDDITIVITÀ E PRODUTTIVITÀ BANCARIA»**
F. Passacantando, M. Nonni, F. Pepe, L.G. Attanasio, G. Frigeri - maggio 1995
- N. 138 **«L'APPLICAZIONE DEL RATING AL SETTORE BANCARIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**
Laura Nieri - gennaio 1996
- N. 139 **«IL RATING: UN'OPPORTUNITÀ PER LE BANCHE ITALIANE»**
E. Monti, A. Esmanech, A. Tamagnini - gennaio 1996
- N. 140 **«L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: I CRITERI DI RIFERIMENTO E LE REGOLE DI CONVERGENZA»**
Rainer Masera - febbraio 1996
- N. 141 **«IMPRESA, COMUNICAZIONE FINANZIARIA, COMPETITIVITÀ: IL QUADRO ITALIANO TRA REGOLE E OPPORTUNITÀ»**
E. Presutti, G. Vigorelli, F. Cesarini, I. Cipolletta, M. Onado, A. Bombassei, P. Pasini - marzo 1996
- N. 142 **«LE BANCHE E LO SVILUPPO DEI MERCATI»**
L. Rondelli, C. Santini - marzo 1996
- N. 143 **«GLI ASPETTI NEVRALGICI DEI PROCESSI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLA BANCA»**
M.L. Di Battista, M. Sella, P. Marullo Reedtz, L. Arcuti - maggio 1996
- N. 144 **«I PROBLEMI DELLA PROFESSIONE BANCARIA»**
V. Desario, T. Bianchi - maggio 1996
- N. 145 **«LA GESTIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA»**
A. Nottola - giugno 1996
- N. 146 **«INTERMEDIAZIONE BANCARIA E FINANZA D'IMPRESA NELLA PROSPETTIVA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA»**
C. Scognamiglio, G. Palladino, G. Zadra, E. G. Bruno, A. Falck, G. Grassano, G. Zucchi - febbraio 1997
- N. 147 **«COMUNICAZIONE FINANZIARIA E SVILUPPO DELLE IMPRESE: LE PROSPETTIVE»**
G. Vigorelli, M. Miccio, B. Boschetto, S. Bragantini, P. Gnes, E. Presutti, T. Bianchi, P. Pasini - febbraio 1997

- N. 148 **«LA TASSAZIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E DEGLI STRUMENTI FINANZIARI»**
F. Caleffi, G. Zadra, E.G. Bruno - maggio 1997
- N. 149 **«L'UNIONE MONETARIA E GLI ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI»**
T. Bianchi, M. Sarcinelli, A. Iozzo - maggio 1997
- N. 150 **«FATTORI DETERMINANTI DEL RISULTATO ECONOMICO DELLE BANCHE NEL 1996»**
N. Oggiano, G. Grassano - giugno 1997
- N. 151 **«LE IMPLICAZIONI PER LE BANCHE ITALIANE DELL'AVVIO DELL'UNIONE MONETARIA»**
F. Cesarini, I. Angeloni, A. Generale, R. Tedeschi - settembre 1997
- N. 152 **«PROFILI DI REDDITIVITÀ BANCARIA IN EUROPA: ALLA RICERCA DEL MODELLO VINCENTE NELLA PROSPETTIVA DELL'UNIONE MONETARIA EUROPEA»**
V. Conti, M. Ossana, M. Senati - settembre 1997
- N. 153 **«STRUMENTI E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO»**
R. Barontini, P. Gualtieri, A. Patarnello, F. Russello - gennaio 1998
- N. 154 **«IMPRESE, MERCATO DEI CAPITALI E COMUNICAZIONE FINANZIARIA»**
B. Benedini, G. Vigorelli, A. Albertini, T. Bianchi, M. Miccio, G. Fossa, P. Pasini - febbraio 1998
- N. 155 **«L'OFFERTA DI SERVIZI DI CONSULENZA ALLE IMPRESE»**
F. Arpe, C. Costamagna, C. Porcari - aprile 1998
- N. 156 **«TENDENZE NELL'OFFERTA DI SERVIZI DI GESTIONE DEL RISPARMIO»**
F. Cesarini, I. Angeloni, E.G. Bruno - G. Testoni - maggio 1998
- N. 157 **«LE BANCHE ITALIANE E LA PREPARAZIONE ALL'UNIONE MONETARIA»**
T. Bianchi, P. Campaioli, V. Conti, V. De Bustis, V. Consoli, A. Valdembrì, G. Zadra - maggio 1998
- N. 158 **«LA RIFORMA DELLA TASSAZIONE DEI REDDITI DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE: RIFLESSI SUGLI INTERMEDIARI»**
M. F. Ambrosiano - giugno 1998
- N. 159 **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE REALE E MONETARIA E I CONTI ECONOMICI DELLE BANCHE»**
G. Vaciago, G. Morcaldo, I. Cipolletta, M.L. Di Battista, C. Faissola - giugno 1998
- N. 160 **«L'AREA DELL'EURO: ASPETTI STRUTTURALI E RAPPORTI CON LE PRINCIPALI AREE VALUTARIE»**
G. Vigorelli - I. Visco - G. Bishop - B. Eichengreen - agosto 1998
- N. 161 **«I MERCATI FINANZIARI IN EURO E L'OPERATIVITÀ DELLE BANCHE ITALIANE»**
R. Barbieri - L. Rondelli - G. Vaciago - agosto 1998
- N. 162 **«LE STRATEGIE DEI PRINCIPALI SISTEMI BANCARI EUROPEI NELLA PROSPETTIVA DELLA MONETA UNICA»**
J.P. Abraham - J.R. Inciarte - U. Schroeder - settembre 1998

- N. 163 **«L'APPLICAZIONE DELLE REGOLE DELLA CONCORRENZA ALLE IMPRESE BANCARIE NELL'ESPERIENZA EUROPEA E NELL'ESPERIENZA ITALIANA PARTE I - LE INTESE»**
F. Turati - novembre 1998
- N. 164 **«I RIFLESSI DEL TESTO UNICO DELLA FINANZA SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: PROFILI ECONOMICI E DI VIGILANZA»**
F. Taranto, M. Onado - novembre 1998
- N. 165 **«BILANCIO E COMUNICAZIONI SOCIALI: LE NUOVE REGOLE A CONFRONTO CON L'EUROPA»**
G. Vigorelli - M. Miccio - B. Benedini - M. Sella - L. Martino - P. Gnes - S. Preda - D. Bracco - P. Pasini - febbraio 1999
- N. 166 **«NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LE BANCHE E PER I MERCATI»**
V. Desario - marzo 1999
- N. 167 **«L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA MONETARIA NELLA TERZA FASE DELL'UNIONE MONETARIA»**
T. Bianchi - C. Santini - E. Paolillo - A. Varisco - aprile 1999
- N. 168 **«INCENTIVI PER IL PERSONALE E PIANI DI *STOCK OPTION* NELLE BANCHE»**
P. Gualtieri - R. Locatelli - M. Cozzolini - G. Spadafora - marzo 1999
- N. 169 **«IL RUOLO DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA NEL CONTESTO EURO»**
R. Pinza - M. Sella - A. Ventura - maggio 1999
- N. 170 **«LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ORGANIZZATIVI E DI VIGILANZA»**
A. Profumo - C. Salvatori - F. Frasca - giugno 1999
- N. 171 **«LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ECONOMICO-TECNICI»**
F. Cesarini - F. Panetta - F. Bizzocchi - C. Piazza Spessa - gennaio 2000
- N. 172 **«IL BUON GOVERNO SOCIETARIO: AUTOREGOLAMENTAZIONI, COMUNICAZIONI»**
G. Vigorelli - B. Benedini - M. Miccio - A. Desiata - P. Gnes - M. Sella - S. Preda - P. Fassino - P. Pasini - marzo 2000
- N. 173 **«INVESTIMENTI FISSI E GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE»**
P. Gualtieri - G. Scorza - G. Rosnati - P. Gavazzi - marzo 2000
- N. 174 **«LA CONCENTRAZIONE SUL MERCATO DEGLI SCAMBI DI AZIONI: I PROBLEMI APERTI E L'OPINIONE DEGLI OPERATORI»**
A. Banfi - M. Calzolari - F. Chiappetta - G. Ferrarini R. Hamauì - G. Makula - G. Verzelli - maggio 2000
- N. 175 **«L'OFFERTA DI CREDITO E DI SERVIZI FINANZIARI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE»**
C. Faissola - M. Bianconi - maggio 2000
- N. 176 **«IL MERCATO DEI SERVIZI DI GESTIONE PROFESSIONALE DEL RISPARMIO: ASPETTI DOMESTICI E INTERNAZIONALI»**
T. Bianchi - L. Rondelli - A. Ferrari - B. Bianchi - maggio 2000
- N. 177 **«IL RATING INTERNO E LA GESTIONE DEI RISCHI BANCARI NEI GRUPPI CREDITIZI»**
R. Masera - giugno 2000

- N. 178 **«STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DIRETTO, CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI E SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI IMPIEGO»**
A. Patarnello - V. Conti - M. Maccarinelli - P.D. Gallo - giugno 2000
- N. 179 **«TENDENZE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO BANCARIO»**
D. Gronchi - L. Sibani - luglio 2000
- N. 180 **«MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO»**
C. Santini - G. Carosio - P. Marullo Reedtz - luglio 2000
- N. 181 **«LE COMPONENTI DEL RENDIMENTO DEI PORTAFOGLI GESTITI. UN'APPLICAZIONE DELLA *PERFORMANCE ATTRIBUTION* AI FONDI BILANCIATI DI DIRITTO ITALIANO»**
G. Petrella - febbraio 2001
- N. 182 **«I BENEFICI DI CREAZIONE DI VALORE NELL'ACCESSO DELLE BANCHE AI MERCATI ORGANIZZATI»**
A. Nagel - maggio 2001
- N. 183 **«LA DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE: IMPLICAZIONI PER GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI DEGLI INTERMEDIARI E DEI MERCATI»**
V. Pontolillo - A. Tantazzi - T. Cartone - maggio 2001
- N. 184 **«LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE E DEI GRUPPI BANCARI ITALIANI»**
G. Pirovano - F. Pepe - giugno 2001
- N. 185 **«LA CONCORRENZA NELL'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI: MERCATI, BANCHE E ALTRI OPERATORI»**
T. Bianchi - F. Panetta - M. Calzolari - luglio 2001
- N. 186 **«L'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI DA PARTE DI OPERATORI ESTERNI AL SETTORE BANCARIO»**
A. Banfi - C. Passera - G. Cappelletti - luglio 2001
- N. 187 **«LA NUOVA NORMATIVA INTERNAZIONALE SUI REQUISITI PATRIMONIALI»**
G. Carosio - P. Marullo Reedtz - M. Venturino - luglio 2001
- N. 188 **«VERSO UNA NUOVA BRETTON WOODS: UN PROGETTO PER USCIRE DALLA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE»**
L. H. Larouche - settembre 2001
- N. 189 **«L'IMPATTO DEL DIRITTO COMUNITARIO SULL'E-BANKING»**
S. Scotti Camuzzi - ottobre 2001
- N. 190 **«LA CONGIUNTURA REALE E MONETARIA IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO E LE PROSPETTIVE DEI BILANCI BANCARI»**
S. Rossi - G. Morcaldo - G. Vaciago - gennaio 2002
- N. 191 **«REPUTAZIONE E DEONTOLOGIA PROFESSIONALE DELLE BANCHE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA NEL CONTESTO DELLA NEW ECONOMY»**
C. Santini - B. Bianchi - A. Finocchiaro - febbraio 2002

- N. 192 **«GLI EFFETTI DELLE COMMISSIONI D'INCENTIVO
SULLE PERFORMANCE DEI FONDI COMUNI»**
E. J. Elton - M. J. Gruber - C. R. Blake - febbraio 2002
- N. 193 **«IL RISCHIO OPERATIVO»**
R. Locatelli - E. Magistretti - P. Scalerandi - G. Carosio - marzo 2002
- N. 194 **«LE CRISI FINANZIARIE INTERNAZIONALI: RISCHIO PAESE ED EFFETTI
SULLE BANCHE ITALIANE»**
M. Lossani - P. Marullo Reedtz - L. Benassi - giugno 2002
- N. 195 **«LA CONGIUNTURA REALE E MONETARIA
ITALIANA E INTERNAZIONALE»**
G. Morcaldo - S. Rossi - G. Vaciago - giugno 2002
- N. 196 **«CAPITALE E RISCHIO: RECENTI TENDENZE E PROSPETTIVE NELLA
PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE BANCHE ITALIANE»**
R. Masera - R. Maino - luglio 2002
- N. 197 **«LA REGOLAMENTAZIONE NEI RAPPORTI CON LA CLIENTELA DEI
SERVIZI DI INVESTIMENTO»**
G. D'Agostino - A. Iuliucci - luglio 2002
- N. 198 **«I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ BANCARIA»**
F. Panetta - V. De Bustis - F. Innocenzi - luglio 2002
- N. 199 **«LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE»**
E. Paolillo - C. Costamagna - S. Theodore - luglio 2002
- N. 200 **«I CAMBIAMENTI NELLA REGOLAMENTAZIONE SUI REQUISITI
PATRIMONIALI E NEGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE BANCHE»**
T. Bianchi - G. Carosio - F.M. Frasca - S. Cassese - luglio 2002
- N. 201 **“L'EVOLUZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI: IMPLICAZIONI PER
L'EFFICIENZA E LA REDDITIVITA' DEI GRUPPI BANCARI”**
G. Fiorani - A. Profumo - M. Gasco - P. Gualtieri - P. Gavazzi - luglio 2002
- N. 202 **“PROBLEMATICHE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E FINANZIARIA IN ITALIA”**
V. Desario - aprile 2003

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'Associazione - tel. 02/62.755.252

Finito di stampare Maggio 2003